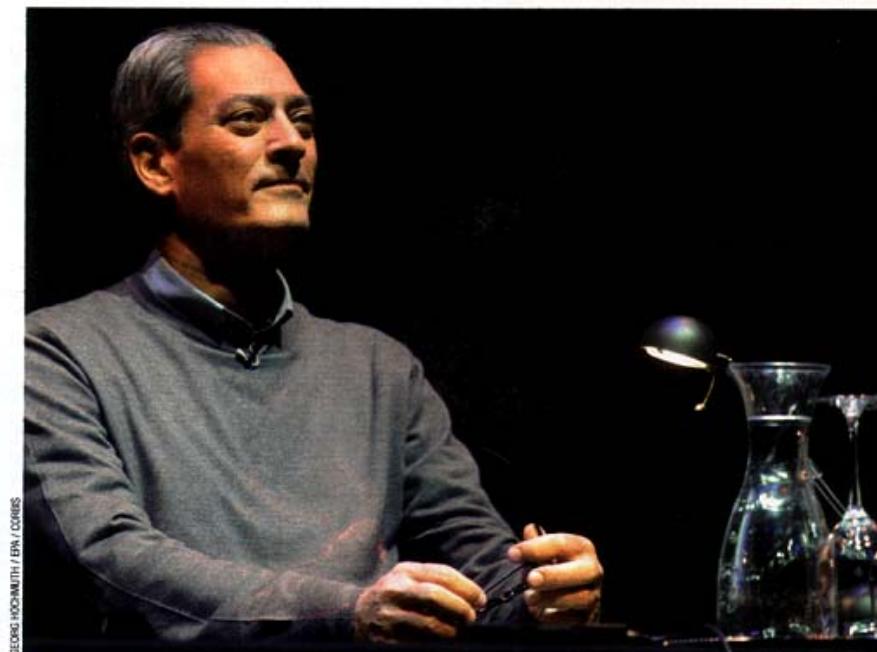


CONSIGLI DI KAFKA E ALTAFINI AL ROMANZIERE PAUL AUSTER

UN UOMO SI SVEGLIA
E SCOPRE CHE GLI STATI
UNITI SONO DISUNITI E CHE
È IN ATTO UNA GUERRA
DI SECESSIONE. MA È SOLO
LA FANTASIA DI UN CRITICO
LETTERARIO IN PENSIONE
CHE SOFFRE D'INSONNIA

Auguste Brill è un critico letterario di 72 anni, vive a Brattleboro, nel Vermont, assieme alla figlia di 47 anni e la nipote di 23. Brill è vedovo da poco più di un anno. La figlia è stata lasciata dal marito da 5 anni e il fidanzato della nipote è morto in guerra, vittima a Bagdad di una esecuzione ferocissima videoregistrata dai terroristi. Per cui quella dove abitano Brill e le due donne è «una casa di anime in lutto, ferite, e ogni notte Brill veglia al buio cercando di non pensare al suo passato, inventandosi storie di altri mondi».

Paul Auster, da me molto amato per certe cose, è però scrittore di seconda fascia. Lo dico pensando a Philip Roth, John Irving, don Mario Vargas Llosa. Ed è scrittore di seconda fascia perché, appunto, si accontenta di soluzioni come quella del critico letterario in pensione che soffrendo di insonnia inganna il tempo raccontandosi storie di sua fabbricazione. Amici, come direbbe José Altafini, qui siamo



Paul Auster ha 61 anni e vive a Brooklyn, spesso teatro delle sue storie

al volume primo della storia del romanzo, all'età della pietra dell'arte narrativa. Detto che la cornice narrativa è quella che è (cioè carente), aggiungo che la storia antinsonnia inventata da Brill non è malvagissima. Si tratta di un incubo kafkiano (uno scrittore alle cui atmosfere Auster cerca spesso di avvicinarsi e di cui rac-

contò una bellissima storia in *Follie di Brooklyn*). Un uomo, Owen Brick, va a letto con la moglie a New York, ci fa l'amore, si addormenta e si sveglia in un posto deserto, dentro una buca profondissima «e con addosso una cazzata di divisa da soldato». Pare che sia accaduto, post-11 settembre, che gli Stati Uniti si siano

IN VENTICINQUE PAROLE



Caro Signor Capote
di Gordon Lish
(Nutrimenti)

Scuola Scrittura (gratis). Quarta lezione. Niente si butta in narrativa. Gli allievi traggono da quest'insulso libretto un comandamento: non nominare il cognome di Capote invano.



I libri che non ho scritto
di George Steiner
(Garzanti)

Scuola Scrittura. Sviluppare un racconto dal proverbio turkmeno citato da Berlin: «Quando entri nel letto con la tua sposa, guarda gli occhi del tuo gatto».



Dove tutto è accaduto
di Javier Marías
(Passigli Editori)

Un lettore di Marías classificava gli artisti tra nati prima e nati dopo il 1914 e considerava i nati prima sicuramente superiori ai nati dopo.